ANNO XXII - N. 22 ● DOMENICA 4 Giugno 1922 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

SANGUE

Sì sangue, ancora sangue.

Pare che le vie e le piazze delle nostre città siano avide, di sangue, come la terra d'acqua nei mesi d'arsura.

La pace!

Vana parola invocata con angoscia di spasimo negli anni orribili della guerra, perseguita con passione attraverso trattative e diplomazia.

Questa pace è oggi una suprema derisione.

Non esiste.

Relativamente l'abbiamo con l'estero, non l'abbiamo tra noi.

Abbiamo ucciso la pace.

***

Dopo la Conferenza di Genova, durante la quale una generale tranquillità faceva assurgere tutti noi a più liete speranze, la follia dell'odio s'è sfrenatamente scatenata di nuovo.

Fare della cronaca è inutile per dimostrarlo.

Tutta la cronaca di quasi tutta l'Italia ne è una prova terribile e spaventosa.

A Rovigo come a Bologna, in Liguria come nella Romagna, e Bologna come a Roma.

A Roma sotto gli sguardi attoniti di 60.000 stranieri convenuti fraternamente intorno al Miracolo dell'Amore il popolo battaglia, infuria, ferisce, ammazza.

A Roma uno sciopero generale stronca ogni attività, a Roma i partiti sono due eserciti armati di bombe e d'odio.

E tutto intorno inquietudine, ira ribollente, attesa d'un domani di cenere e tosco.

Perchè tutto questo?

***

Sul campo della lizza scendono fascisti e socialisti.

Noi — bianchi — abbiamo pure le mani e libera la coscienza.

Noi, anche battuti, anche perseguitati, abbiamo saputo resistere alle provocazioni, abbiamo alzato fiera la voce del diritto, abbiamo strette le masse in un vincolo di amore che sa il perdono e l'attesa, ma non conoscemmo la barricata, la bomba, il pugnale.

Ad altri risale la terribile responsabilità.

Tanto terribile che nessuno la vuole.

Socialisti e fascisti se la rigettano volta per volta. C'è sempre la scusa, la provocazione, il bisogno della difesa che ad ogni conflitto viene accampata e dell'una e dell'altra parte.

Sono le mani di Pilato rosse di sangue che tentano mondarsi ne l'acqua.

Non ci si monda così: anche quell'acqua arrossa sanguigna.

La responsabilità resta e incombe, finchè nell'uno e nell'altro partito resti il metodo della violenza, l'infatuazione dell'odio, finchè l'uno e l'altro partito restano fuori e contro la legge.

Legge che fascisti e socialisti invocano, ma che unitamente rendono o impossibile o infeconda nella sua attuazione.

Per guarire non basta invocare la pace, bisogna curare le radici della pace.

E queste stanno nei cuori, nelle coscienze.

Basta con lo stomaco e con il ventre.

Urge far vibrare un po' di luce su tanta materia.

L'uomo ha bisogno di capire che non è tutto qui, nell'egoismo ristretto d'un pugno di terra o d'un portafoglio fornito.

Bisogna elevarlo in una sfera superiore, rendergli la visione dei suoi eterni destini, educarlo all'amore, riallacciare i vincoli sacri della famiglia fonte di bontà e d'affetto, fargli allargare lo sguardo su una famiglia più grande — l'umanità — ove tutti siamo fratelli sotto gli sguardi dello stesso Padre.

***

Questa lezione è venuta da Roma ancora una volta.

Mentre il sangue scorreva lungo le vie del quartiere di S. Lorenzo, nel tempio di S. Pietro i pellegrini di tutto il mondo, quelli della guerra di ieri, riprendevano il vincolo della fraternità e dell'amore.

E su di essi e, cioè su tutto il mondo, il Papa ripeteva la Parola della verità:

«Non si da pace se non in Gesù Cristo».

Mai quella Parola deve essere accettata come in quest'ora torbida e buia.

Ci riflettano tutti.

Si tratta di salvezza o di morte.

La grave situazione

BOLOGNA, 31 — Da qualche giorno Bologna è divenuta teatro di grande spiegamento di forze fasciste. Origine furono due gravi incidenti: un'aggressione notturna con grave ferimento di un legionario lo studente Oggioni (figlio della Tiepolo) e la morte d'un fascista che pare sia stato vittima d'una bomba da lui lanciata contro la sede di un locale socialista.

Oggi a mezzogiorno usciva questa informazione ufficiosa: «Il movimento fascista si va sempre più accentuando per l'arrivo di forti nuclei dalle altre regioni e specialmente da Ferrara. Stanotte numerosi fascisti hanno bivaccato sotto i portici della città; alcuni di questi nuclei lungo il passaggio hanno tagliato le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con vari comuni della provincia. Continuano in città le dimostrazioni ostili specialmente davanti al palazzo della Prefettura che vien protetto da forti cordoni di truppa e da forze di polizia le quali spesso caricano i dimostranti. Il senatore comm. Vigliani continua i suoi colloqui con le principali autorità politiche della città.

Il fascio bolognese chiama a battaglia

BOLOGNA, 31 — La Federazione provinciale fascista ha diramato il seguente manifesto:

«Ai Fasci ed ai cittadini della provincia! Da oltre un anno noi stiamo lottando contro i partiti antinazionali, protetti ignominiosamente dal prefetto Mori, che si è fatto strumento cieco di ogni loro azione. Abbiamo resistito alle violenze e alle persecuzioni e, fra l'incomprensione di molti e le ostilità di moltissimi, abbiamo creato vicino ai Fasci una poderosa organizzazione di lavoratori, verso i quali ci siamo impegnati di difendere i loro diritti imponendo loro i propri doveri. Ci proponevamo con ciò di affermarci sul terreno della lotta economica, restituendo alla patria i lavoratori che incoscientemente l'avevano rinnegata. Il prefetto Mori, avendoci trovati invincibili, ha tentato di demolire le nostre organizzazioni sindacali, affamando i nostri operai con un decreto che rappresenta il gesto incosciente di uno Stato che vilmente si uccide. Ma gli operai dei Sindacati non saranno affamati, perchè i fascisti combatteranno con essi e per essi. La Commissione esecutiva della Federazione è da questo momento dimissionaria e lascia il posto ad un Comitato interprovinciale di azione. Fascisti, è giunta l'ora della battaglia! Ricordatevi che bisogna vincere! Per la Federazione provinciale fascista: la Commissione esecutiva».

Le disposizioni di Facta

ROMA, 31 — Il presidente del consiglio on. Facta in vista dei deplorevoli incidenti di Bologna ha dato le più energiche disposizioni onde sia in ogni modo impedito il concentramento e lo sconfinamento da provincia a provincia di bande fasciste. In pari tempo sono stati impartiti ordini al Prefetto di Bologna perchè gli autori dei vandalismi contro le linee telegrafiche e telefoniche siano arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

* * *

Notizie in breve

✱ Il nuovo ministero austriaco si compone di sette cristiano sociali, tre pangermanisti ed un funzionario.

✱ Si è affondato presso Altoona (Oregon) il trasantlantico «Welch Prinz» in seguito ad una collisione con un vapore. Sei macchinisti del trasantlantico sono rimasti annegati. Vi sono pure tre feriti.

I nostri Congressi

AL CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI A NANTES il delegato della Federazione bancaria italiana ha vivamente interessato i congressisti esponendo loro la grande importanza che hanno le Banche rurali e le Banche popolari in Italia. Esso è stato caldamente applaudito e felicitato.

A ROMA il terzo congresso del Sindacato Nazionale dell'Impiego privato con numerosissimi intervenuti.

A ROMA il congresso delle Leghe femminili dell'Unione Internazionale Cattolica. Le congressiste rappresentanti trenta Nazioni vennero ricevute dal Papa che tenne loro un importante discorso.

A ROMA il Congresso Eucaristico Internazionale. Viene inaugurato con un discorso nobilissimo del Papa alla presenza di 60.000 congressisti venuti da tutte le parti del mondo. Processioni pontificali, discorsi rendono animatissimo e solenne il congresso.

Centomila persone alla processione

Oltre duecentomila vi assistono

Cinque ore di sfilata

Le cerimonie de l Congresso Eucar., che hanno provocato un enorme movimento nella città per tutte le giornate, sono trascorse senza che siano state turbate dal minimo incidente.

La processione che per cinque ore, ha percorse alcune delle principali arterie della città si è svolta nell'ordine più perfetto, mentre nel corteo si contavano una trentina di Cardinali, 400 Vescovi e forse centomila persone. Un'altra folla enorme che si può affermare superasse le duecentomila persone si accalcava nelle vie che la processione stessa (che dal 1870 non si era più fatta) percorreva.

Anche la serata, in cui, si può dire, che tutta Roma si è recata a Piazza S. Pietro, è passata senza che si dovesse lamentare il minimo incidente.

Il Congresso si chiuse con un solenne Te Deum in S. Petro.

L'impressione lasciata dal Congresso è entusiastica, trionfale.

La çisile de Madone di Mont

Jù sul plan, come in montagne,
Son tornâs i dîs plui biei,
E pai champs, par la campagne,
Rîd il cîl, chantin i ucièi.

Si è vistude la nature
Cul so mant plen di splendor;
Te jarbute, fresche e pure,
Spand la viole el bon odor.

La stagion par no plui biele
Za si à viarte anche chest an,
E a Ti, Mari, come a stèle,
Duch suspirin da lontan.

Sul to mont la çisilute
Il nidutt e torne a fâ,
E chantant, la so vosute
Va disint, soi cà, soi cà!

Chi su in cime o soi tornade,
Te so lenghe jè Ti dîs,
E la gnove ti ai puartade
Di une vore di tiei fîs.

Biell svoland, o Sante Mari,
Sui paîs, in mont o in plan,
Lor mi an ditt che al to Santuari,
Vignaran su duch daurman.

Uèlin prest, chare Madone,
Vignî in cime dal to mont,
Uèlin viodi la corone,
A lusî sul to biell front.

Cussì e dîs la çisilute,
Dute legre, cul so chant,
La su in alt, e Madonute
Dal Friul regine e vant.

E no, Mari, duch in file
Vignarin là su a preâ,
Chell che a ditt la to çisile
Un dovè par no al sarà.

OLEOS

dal Bollettino «La Madonna di Castelmonte».

IL SOCIALISMO E LA BESTEMMIA

Un'accolta di persone oneste di Verona vuole muover guerra alla bestemmia, duplice delitto di lesa Divinità e Civiltà, origine della brutalità del costume moderno. Alla nobile iniziativa hanno aderito, personaggi e partiti d'ogni più disparato colore, perfino la frazione comunista, perfino alcuni onorevoli socialisti.

Apriti cielo! fulmini e saette sono piombati sui disgraziati Baglioni, Salvalai e Todeschini firmatari anch'essi di quell'appello.

Il Segretario della Direzione del partito rosso sentite quale ukase ha inviato ai..... colpevoli; sentite e inorridite!

«Non bastano, per il nostro partito, le difficoltà della situazione, che disorientano gli spiriti meno saldi e li deviano. Occorre anche un tuffo nel ridicolo; e, perchè sia completo, il Partito ci entra ufficialmente con titoli, sottotitoli, bandiere e timbri: Federazione, Sezione, Camera Confederale, Deputati, Consiglieri comunali e provinciali ecc. ecc. Tutti in un embrasson nous generale con autorità, preti, fascisti e via dicendo per bandire la «bestemmia» dalla lingua italiana.

Ma è questa l'attività a cui vi chiama il Partito Socialista quando vi riconosce, rispettivamente suoi organi e suoi eletti?

«Ma in questo terribile momento storico, non c'è proprio niente di meglio a fare per il proletariato che purgargli la lingua?

«Possibile che nei paesi dove non si rompe la testa ai socialisti questi la perdono spontaneamente?

«Possibile, infine, che in Verona socialista si sia verificato un caso di follia collettiva?

«Per la serietà del nostro Partito spero che le larghe pubblicazioni avvenute circa l'adesioni collettive e singole dei compagni veronesi sieno presto smentite.

«Contro coloro che accetteranno la responsabilità dell'atto, rivelatore della loro incoscienza politica prenderemo provvedimenti, isolandoli nel ridicolo. Attendo da ciascuno dei destinatari della presente sollecita risposta. Saluti».

***

Noi mentre prendiamo atto della confessione del Segretario della Direzione del Partito Socialista che le difficoltà in cui si svolge ora il Partito disorientano e deviano i suoi inscritti, non sappiamo comprendere lo sdegno e la rabbia che la lettera rivela contro la lotta alla bestemmia.

Ma dunque i socialisti sono contro l'educazione e il miglioramento morale del popolo?

Dunque sono contro ogni spirito di gentilezza e di civiltà?

Sicuramente, perchè la bestemmia — oltre che gravissima offesa alla Divinità — è segno di abbrutimento, di rozzezza, d'animo grossolano e turpe.

E il socialismo condannando la lotta contro la bestemmia vuole senz'altro che tutta questa vergogna resti come stigmate.

Ma c'è un'altro e più vero perchè dell'imposizione del Segretario del Partito rosso: l'anticlericalismo.

Il materialismo e l'ateismo di cui è imperniato il socialismo si rileva così ancora una volta attraverso l'odio per qualsiasi iniziativa che, abbia un senso religioso.

E dire che proprio sul «Lavoratore» di Udine c'è uno scrittore che predica il contrario!

Azione! Vita! Lavoro!

"Ai più giovani nelle battaglie„

I nemici della Chiesa, della Religione, della Fede, della morale, i nemici nostri intensificano ogni giorno di più la battaglia contro di noi. Con la campagna velenosa e spudorata condotta attraverso la stampa venduta, coll'insegnamento settario istillato con arte suasiva nelle povere scuole monopolizzate dallo Stato, con tutti i mezzi e con tutti i modi con la letteratura, col teatro, con lo sport, con la cinematografia, con la pornografia più lurida a base di opuscoli e di cartoline ed infine con lo scherno e il sarcasmo, con il bastone e la violenza.

I nemici nostri intensificano la battaglia, lavorano e si organizzano. E con entusiasmo e con fervore e costante attività.

Tentano di minarci la terra sotto ai piedi, di avvelenarci l'aria stessa che respiriamo.

Molti di noi, troppi di noi, non se ne accorgono, non vogliono accorgersi e continuano beatamente a dormire, a poltrire, a vegetare ed ammuffire nell'ozio.

Poichè fra noi si dorme e si dorme sodo che è un piacere (o meglio una disperazione). Qualche volta un più fragoroso clamore, una luce improvvisa d'incendio, un fracasso di mura rovinanti ci risveglia brutalmente. Rimaniamo perplessi, attoniti, agitati..... e poi una stiracchiatina di gambe e di braccia e giù di nuovo nel molle amplesso di Morfeo.

E si dorme sui sogni, e si dorme sulle illusioni, sulle facili conquiste sulle caduche glorie, dimenticando, obliando il principio, lo scopo, la ragione, la necessità, il dovere dell'organizzazione.

Quel giovane cattolico che convinto per fede e per ragione dei suoi principii, non ha la coscienza di questo suo obliato dovere non può essere e non è un giovane cattolico. Ma quelli che hanno la coscienza di questo dovere si risveglino e subito, che è già tardi, e vigilino poi affinchè il sonno non li riprenda.

E' l'«ora»!

Ma l'ora è già anche passata. Corriamo noi — i ritardatari — per raggiungere quel manipolo di primi che cammina veloce avanti a noi verso la meta aspra del sacrificio e della vittoria!

E' l'ora!

L'ora di agire, di lavorare, di fare, di combattere!

Amici: adunata!

Su, presto corriamo, a gruppi serrati, senza bandiere, senza vessilli, senza labari, corriamo, raduniamoci, così, uno accanto all'altro, senza nomi, senza fisonomie, diverse, senza titoli professionali, senza nulla di stupido che ci differenzi. Ed ora contiamoci. Siamo pochi? Siamo tanti? Non importa. Siamo quanti come siamo. Contiamoci; guardiamoci negli occhi, guardiamoci nel cuore.

Qualcuno trema? Qualcuno si sente a disagio, stanco, infastidito

Ebbene: quel qualcuno, fuori dalle nostre file!

Fuori i codardi, i vili, i pusillanimi!

Fuori gli indolenti, gli oziosi, gli acquiescenti!

Fuori i dormiglioni!

Solo chi à cuore e fegato rimanga; così, ancora in fila, sotto al sole, al sole nuovo della nuova primavera!

Ed ora a noi. A noi giovani cattolici di coraggio; di preghiera, di azione, di sacrificio! Ora sì, ora, ripigliamo le nostre bandiere: noi ne siamo degni! Lucidiamo i distintivi, le croci che il sole della primavera vuol risplendere sopra di noi. Labari, vessilli, gagliardetti in pugno; bandiere spiegate, sciolte al vento, gagliardo dei nostri santi ardimenti: «Viva il Papa»; Triumphe!...

* * *

Che vale che noi oggi commossi riviviamo col pensiero le indimenticabili giornate di Roma se domani dimentichiamo la campagna di calunnie gracidate dai verdi e bavosi giornali massoni liberali dal «Resto del Carlino» al «Piccolo della sera» e le aggressioni, i lazzi, le bastonate che ci attendevano ad ogni stazione?

Che vale che noi oggi cantiamo a piena gola, i nostri inni, le nostre canzoni, per le vie di Udine in un trionfo di magnifica gioventù cristiana, se domani dimenticheremo le scritte infami, oltraggiose, le caricature sozze e triviali che deturpavano i muri e i monumenti della città nostra?

Ricordare bisogna.

Ricordare e perdonare, ma ricordare per vedere la necessità urgente del lavoro, dell'azione, della multiforme, varia intensa operosità. Operosità pacifica ma tenace, ostinata, continua. Ricordare per ripetere a noi stessi: «Bisogna fare e possiamo e vogliamo fare».

Quale campo di azione abbiamo avanti a noi!

Incominciamo, con l'affermarci, coll'imporci, col radicarci.

Ogni giovane cattolico porti il distintivo sul petto. Tutti: anche chi durante il lavoro non porta giacca, i contadini, gli operai, lo portino sulla camicia, sulla blouse, lo portino tutti. Il distintivo è professione di fede.

E attivi nella propaganda, sempre per i campi, nelle officine, nelle scuole, negli uffici!

Compatire gli imbecilli che non comprendono e schermiscono ed insultano; perdonare a chi offende; mai trascendere, mai adirarsi, ma fermi, irremovibili saldi nei propri principii, nelle proprie convinzioni E combattere la bestemmia e combattere il parlare indecente, spudorato come oggi si parla da..... tutti gli uomini e da troppe donne e nelle officine e negli uffici e da per tutto; reagire, ribellarsi anche al giogo schifoso che vorrebbero imporci obbligandoci ad ascoltare le loro discorse da bordello.

Sì, coniglissimo, vigliacchissimo quel giovane cattolico che sorride a quei discorsi e..... tiene il sacco! E guerra alla immoralità, e guerra, come a Milano, Brescia, Padova, Verona, alle sporche compagnie di pochades, letamai ambulanti, di infrolliti e di slombate chanteuses, che insudiciano i palcoscenici dei nostri teatri, prostituiscono l'arte e calpestano e insultano ogni nostro più santo affetto. Guerra alla pornografia, agli opuscoli libelli, alle cartoline e fotografie e libri indecenti; guerra alla «Sigaretta», all'«Asino», al «420»; guerra ai diversi Da Verona, e Mariani, e Soffici e Corà e Notari ecc. guerra ai porci di ogni risma o rasma di questa moderna letteratura insozzata.

Risvegliamoci!

La gioventù cattolica friulana non deve essere una massa inoperosa, ma un fascio vibrante di energie giovani e attive. E dagli «altri» non lasciamoci chiudere la bocca, per compiacere o per amore del quieto vivere; teniamo anche con loro un contegno civile sì, corretto, amichevole ma fiero e dignitoso senza dedizione o debolezza.

Giovani cattolici! Non limitiamo la nostra opera fra le pareti del nostro Circolo e le quinte dei nostri teatri, non limitiamo le nostre gioie e i nostri desideri alle adunanze, ai congressi, alle feste sociali, no, ben altro dobbiamo fare! Ben altra è la nostra missione; la missione di ogni giovane cattolico!

E prima di tutto formiamo noi stessi; formiamo nell'anima, nel cuore, nel carattere. Prima di tutto procuriamo di essere noi veri esempi agli altri, veri cristiani, veri apostoli, veri soldati di Cristo come il nostro fondatore Giovanni Acquaderni. Orsù dunque con entusiasmo, con coraggio, con fede, con ardimento al lavoro in questa nuova primavera di speranze.

E' l'ora!

Paolo di Biancofiore.

Raccogliamo ben volentieri l'impetuoso grido, e l'ardente appello, che uno dei nostri giovani cattolici lancia ai suoi compagni di fede e di lotta.

L'organizzazione giovanile va prendendo ogni giorno maggior importanza; è bene che tutti ne parlino, che tutti se ne occupino.

Vorremmo però che l'articolo che pubblichiamo, venisse letto e meditato anche dai grandi, da tutti quei genitori indolenti e inerti circa l'educazione e la preparazione della loro gioventù.

N. d. D.

✱ Un conflitto avvenne nelle carceri di Spezia tra detenuti fascisti e comunisti. L'intervento delle guardie sedò la rissa.

✱ E' stato varato a Lavagna (Genova) il più grande piroscafo in cemento armato fino ora costruito in Italia.

P. P. I.

Alle Sezioni e agli amici Popolari

Riportiamo la circolare inviata da D. Sturzo, raccomandando a tutti gli amici l'abbonamento al «Popolo Nuovo» settimanale del Partito, Via Ripetta 102 Roma.

Per le Sezioni l'abbonamento è assolutamente obbligatorio.

Torno a raccomandare in modo particolare a tutta la nostra organizzazione il «Popolo Nuovo». Ritengo opportuno, indispensabile anzi, che la lettura dei grandi quotidiani nazionali e regionali aderenti al Partito, venga integrata da quella del nostro settimanale ufficiale, che riproduce periodicamente gli atti della Direzione, ne fissa gli atteggiamenti e ne chiarisce il significato dando così a tutti coloro che hanno del Partito una funzione organizzatrice e di responsabilità, una guida atta a render sicura la loro azione.

Il «Popolo Nuovo» si raccomanda poi particolarmente per lo scopo che si prefigge di favorire per i nostri amici, intorno ai più grandi problemi ed alle più vive questioni che agitano il Partito, quella preparazione politica e culturale che dobbiamo sforzarci di diffondere e di accrescere per ottenere una più sicura e profonda coscienza popolare in tutti i nostri organizzati.

Perciò presso i Comitati Provinciali e le Sezioni del Partito non solo di adempiere all'obbligo che hanno di rinnovare subito la loro associazione al «Popolo Nuovo», ma raccomando anche agli amici, che seguono con passione e fervore la vita del Partito, di abbonarsi ad esso, di farlo conoscere e di diffonderlo il più possibile tra i nostri organizzati.

Perciò prego i Comitati Provinciali e le Sezioni del Partito non solo di adempiere all'obbligo che hanno di rinnovare subito la loro associazione al «Popolo Nuovo», ma raccomando anche agli amici, che seguono con passione e fervore la vita del Partito, di abbonarsi ad esso, di farlo conoscere e di diffonderlo il più possibile tra i nostri organizzati.

Saluti cordiali.

Il Segretario Politico
L. STURZO

La crociata contro la bestemmia a Verona

Nella vastissima chiesa di S. Tommaso Cantuariense in Veronetta innanzi a 6 mila uomini padre Salsa dei Redentori mutilato di guerra, più volte decorato con medaglie di argento al valore parlò intorno alla crociata contro la bestemmia. Ha dichiarato che parlava non solo come prete ma anche come italiano che ha esposto la sua vita per la patria. Ha accennato alla circolare della direzione del partito socialista ed ha soggiunto che non dovevano i sig. socialisti di Roma trattare in quel modo i loro compagni di Verona perchè se il proverbio dice che i veronesi sono matti non è giusto che per questo nobilissimo scopo che tanto favore ha incontrato non solo a Verona, ma in tutta l'Italia, i socialisti forestieri possano giudicare così in stupido modo sia pure i loro compagni di fede.

L'oratore ha dimostrato che l'Italia sarà rispettata nel mondo se comincierà a trattarsi più austeramente. L'eroico frate ha terminato con inneggiare a Verona nobile e generosa e la fine del suo discorso che è durato oltre un'ora è stata accolta da grandissimi applausi della folla al grido di abbasso la bestemmia.

Per un'Italia più gentile

La crociata contro la bestemmia scrive il «Corriere della Sera» — proclamata qualche settimana addietro dalla cittadinanza veronese con un manifesto recante le firme delle autorità civili, militari e religiose, delle Associazioni politiche e professionali d'ogni colore e degli uomini più rappresentativi in ogni campo della vita cittadina, ha trovato larghi consensi nell'opinione pubblica di tutta la nazione, compresi i suoi figli più lontani, dispersi pel mondo dalle necessità della vita, ma non immemori della dignità del loro nome d'italiani.

E non sono soltanto platoniche adesioni quelle che giungono al Comitato veronese; che i plausi all'opera di civiltà e di elevazione morale sono accompagnati dall'invio di fondi per la propaganda e dalle notizie di iniziative analoghe assunte in ogni parte da Enti e da persone gelose del prestigio della loro patria all'estero. I giornali di Venezia, che pubblicano le liste della sottoscrizione e riproducono le parole d'incoraggiamento e di solidarietà che, dal Re, e dal Pontefice al sindaco del più modesto comunello, uomini che sentono la responsabilità delle loro varie funzioni inviano quotidianamente, i giornali di Verona, dicevamo, non nascondono l'orgoglio della paternità di tanto nobile idea che, oltre al merito di avviare la progressiva redenzione della nostra dolce lingua da parole immonde che la deturpano, ha quello di unire in una volontà di bene animi e coscienze.

Battaglie Sindacali

Contro un attacco settario

Il «Giornale di Udine» di domenica u. s. pubblica un trafiletto bilioso e banale contro l'Unione del Lavoro ed un manifesto da essa pubblicato. La bile e la banalità del «Giornale di Udine» interessano molto relativamente l'Unione del Lavoro, nè questa si sarebbe scomodata a rispondere agli attacchi del precitato giornale, se non si fosse trattato d'una insinuazione spudoratamente settaria fatta a carico dell'Unione stessa. Il «Giornale di Udine» qualifica il Congresso dei rappresentanti delle leghe bianche come un «palese e sfacciato affronto alla festa Nazionale».

Per giungere a delle conclusioni simili per il fatto di un congresso di categoria che si raduna per trattare del modo migliore di tutelare, nell'ambito della legge, i propri interessi, non ci vuole altro che la mentalità incancrenita e partigiana del «Giornale di Udine».

I contadini han fatto e fanno del patriottismo a fatti: durante la guerra, e nell'opera di ricostruzione nazionale del dopoguerra. Che se fu scelto il giorno dello Statuto per radunare il Congresso, ciò dipese dai lavori agricoli della stagione, che non permettono ai lavoratori della terra di disertare in giorno di lavoro i campi e dall'urgenza dei problemi messi in discussione, che non permette di dilazionare oltre la loro trattazione e, possibilmente, una loro equa soluzione. E non riesciamo a comprendere perchè il giorno nel quale si celebra la promulgazione della carta fondamentale delle nostre libertà politiche, dei pacifici lavoratori non possano radunarsi per trattare delle loro ragionevoli e giustificative aspirazioni.

Ma tant'è: al «Giornale di Udine» da maledettamente sui nervi l'organizzazione bianca, e ogni pretesto ed ogni cavillo son buoni per tentare di raggiungere il suo scopo ben palese.

Questo rientra nella sua mentalità e, più ancora, in quella dei suoi foraggiatori.

L'Unione del Lavoro.

***

P. S. COME SI VEDE DAL SEGUENTE AVVISO, IL CONGRESSO FU DOVUTO RIMANDARE PER ORDINE DEL SIG. QUESTORE IL QUALE HA PRESO A MOTIVAZIONE IL DECRETO FACTA CONTRO I COMIZI E I CORTEI.

A NOI VERAMENTE SEMBRA CHE UN CONGRESSO DI STUDIO NON SIA NE' UN COMIZIO NE' UN CORTEO....... MA PAZIENZA!

I NOSTRI LEGHISTI STIANO PERO' PRONTI E PREPARATI. IL CONGRESSO LO FAREMO PRESTO E RIUSCIRA' MAGNIFICAMENTE A DISPETTO DI TUTTI I GIORNALI DI UDINE E DI ALTRI ANCORA.

Il Congresso Prov. delle Leghe Coloniche è rinviato

A SEGUITO ALLA CIRCOLARE DELL'ON. FACTA CHE PROIBISCE TUTTI I CORTEI E COMIZI, IL R. QUESTORE DI UDINE HA VIETATO IL CONGRESSO PROVINCIALE DEI CONSIGLI DELLE LEGHE BIANCHE E DEI DISDETTATI CHE SI DOVEVA TENERE DOMENICA ALLE ORE 9 NEL TEATRO DI VIA TIBERIO DECIANI.

IL CONGRESSO E' PERCIO' RIMANDATO AD EPOCA INDETERMINATA.

RESTANO PURE SOSPESI I COMIZI GIA' ANNUNCIATI IN VARIE PARTI DEL FRIULI.

L'Unione del Lavoro

Federazione Provinciale Casari

IL MEMORIALE DEI CASARI. — I soci sono di già stati informati della trasmissione alla Presidenza delle latterie del memoriale contenente i desiderata dei casari friulani. Alcune latterie hanno di già risposto accettando sostanzialmente il memoriale, presso altre latterie si sta discutendo il memoriale stesso.

Da questo si deve ricavare quanti benefici furono i frutti della nostra organizzazione. Però è necessario che i singoli casari si interessino attivamente e con energia presso le rispettive latterie, perchè il memoriale venga accolto. In altre parole non devono i soci della federazioni rimanere passivi, in attesa degli eventi.

***

Per i produttori di bozzoli

— Che cosa avveniva in Friuli prima che vi fossero gli essicatoi?

— Avveniva che i produttori di bozzoli dovevano buttar la merce sulla schiena dei compratori, i quali pareva la compressero per far loro un piacere, e quindi imponevano il prezzo.

— Che cosa avviene oggi, che vi sono gli essicatoi?

— Avviene che la ricerca di bozzoli è grande, ed è molto facile vendere anche prima di aver prodotto, a prezzi di concorrenza. E i grandi filandieri aspirano ad avere il prodotto degli essicatoi, e con questi devono trattare da pari a pari, sulla base degli effettivi prezzi del mercato della seta.

— Che avverrebbe domani, se non ci fossero più essicatoi?

— Avverrebbe quello che avveniva un tempo, che cioè i produttori dovrebbero pregare gli acquirenti a voler far loro il piacere di acquistare i bozzoli, senza discutere sul prezzo che verrebbe loro imposto.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Per gli emigranti danneggiati dalla guerra all'estero

Essendosi l'on. Jacini, Segretario Generale dell'Opera Bonomelli, nuovamente rivolto al Governo per interessarlo a favore dei nostri numerosi emigranti danneggiati dalla guerra all'estero, ha ricevuto dal Sottosegretario per l'Industria ed il Commercio, On. Bosco Lucarelli, la seguente risposta:

«Il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai Trattati di pace, istituito presso questo Ministero, non ha, in ordine ai danni di guerra riportati dai nostri connazionali all'estero, che una limitata competenza, cioè soltanto per quanto riguarda il modo di provvedere al risarcimento dei danni che — ai termini dell'art. 206 del Trattato di Versaglia e delle analoghe disposizioni degli altri Trattati — dipendono da provvedimenti presi dalle potenze già nemiche sui beni dei cittadini italiani sotto forma di misure eccezionali di guerra, come sequestri, sindacati, e che, quindi, possono dar luogo a una indennità prelevabile dai beni di proprietà degli ex nemici, e soggetti a liquidazione in Italia.

La determinazione di siffatte indennità spetta però ai Tribunali arbitrali misti (italo germanico, italo austriaco, ecc.), ai quali i reclamanti debbono rivolgersi alle norme procedurali stabilite nei regolamenti dei singoli Tribunali.

Pei danni di altro genere, e inispecie per quelli dipendenti da operazioni belliche svoltesi all'estero, il risarcimento dovrebbe essere prelevato dai fondi delle riparazioni, e la competenza a provvedere spetterebbe al Ministero del Tesoro. Date però le note vicende di detti fondi dovuti per le riparazioni, finora il Tesoro non ha emanato disposizioni in proposito».

Le tariffe per il visto ai passaporti vigenti in Isvizzera

Ecco le tariffe nuovamente fissate con ordinanza del 5 corrente per i visti ai passaporti, in relazione all'ordinanza del Consiglio Federale del 29 Novembre 1921 sul controllo degli stranieri:

Visto semplice, che dà diritto ad una sola entrata: concesso negli Stati Europei (compresa l'Algeria) fr. 8; concesso negli Stati fuori d'Europa fr. 20;

Visto permanente, che dà diritto a parecchie entrate per ogni trimestre fr. 15.

Visto per il transito, che dà diritto a un solo viaggio di transito in 3 giorni fr. 1.

Visto per il doppio transito, che dà diritto al transito nell'andata e nel ritorno in tre giorni, tanto per l'andata quanto pel ritorno fr. 2.

Visto per il ritorno, che dà diritto ad un solo viaggio di ritorno in Isvizzera fr. 8.

Visto permanente per il ritorno, che dà diritto a parecchi viaggi di ritorno in Isvizzera: per ogni trimestre fr. 15.

Visto speciale, che dà diritto a un numero illimitato di viaggi; tassa minima fr. 10.

(Questa tassa è aumentata in modo corrispondente per i cittadini di quegli Stati che impongono una tassa più elevata).

Per i passaporti di famiglia, viene riscossa la tassa per un solo visto.

Le tasse sono riscosse in franchi svizzeri, le tasse dei visti anche in moneta del paese in cui viene rilasciato il visto, secondo, il corso del cambio fissato, dal Dipartimento politico federale.

I fanciulli d'età inferiore ai 4 anni, non pagano tasse; i fanciulli dai 4 ai 15, fatta eccezione dei visti per transito, pagano la metà.

A domanda motivata, le tasse possono essere ridotte o soppresse per le persone di condizioni disagiate o indigenti.

***

UFFICIO PROV. DELLA COOP. E MUTUALITA' - Via Grazzano 25

La Rubrica della Cooperazione

Norme pratiche per i Cooperatori

Verremo periodicamente pubblicando delle brevi note di pratica amministrativa per le nostre Cooperative non dubitando che gli amici che si interessano della cooperazione vorranno darne diffusione, e i segretari, gli amministratori gli impiegati di ogni cooperativa vorranno tenerne conto per guida della loro azione quotidiana.

Non ci occupiamo della costituzione delle Cooperative e delle pratiche legali successive: per questo ricordiamo che notai che stendono l'atto costitutivo della Cooperativa ordinariamente eseguiscono anche tutte le successive pratiche necessarie per il riconoscimento legale.

1. Denuncia della Cooperativa alla Camera di Commercio

Entro due mesi dall'atto costitutivo della società deve essere fatta la denuncia alla Camera di Commercio a cura degli amministratori. Così devono essere denunciate entro due mesi tutte le variazioni avvenute nella società. La denuncia va fatta in carta libera e deve contenere: 1. Nome e sede della Società, nome e cognome dei soci se si tratta di Società in nome collettivo (es. casse rurali) degli amministratori se anonima cooperativa; 2. ramo di commercio esercitato; 3. Capitale sottoscritto e versato 4 il nome del legale rappresentante (Presidente o l'amministratore avente la firma sociale).

Conseguenza della denuncia alla Camera di Commercio sono: 1. che tutti i soci nelle Cooperative in nome collettivo (casse rurali) e il Presidente o lo amministratore avente la firma sociale nelle Anonime Cooperative hanno diritto al voto nelle elezioni commerciali — e sono — salve le eccezioni stabilite dalla legge, eleggibili. 2. che le Cooperative, — ad eccezione di quelle aventi carattere essenzialmente agrario — sono soggette alla tassa camerale.

La denuncia alla Camera di Commercio va fata entro due mesi dall'atto costitutivo, come sopra si disse, anche se le pratiche legali successive non fossero ancora interamente compiute.

2. Iscrizione delle Cooperative di Lavoro nel Registro Prefettizio

Le cooperative di produzione e lavoro anche se legalmente costituite non possono concorrere ad assumere appalti pubblici se non sono iscritte nell'apposito registro prefettizio.

Non vi è un termine per domandare l'iscrizione nel registro prefettizio: ma è bene che la domanda sia fatta appena compiute tutte le pratiche legali della costituzione per dar modo alla Cooperativa di poter assumere i favori pubblici, come sopra si è detto.

Alla domanda dev'essere allegato: 1. l'atto costitutivo e successive eventuali modificazioni con la prova di aver adempiuto a tutte le formalità stabilite dalla legge per quanto riguarda la trascrizione, l'affissione e la pubblicazione negli atti medesimi; 2. due copie dei regolamenti interni per la Società che li abbia; 3. due copie di uno specchio indicante il cognome e nome dei soci, il loro mestiere, il cognome e nome degli amministratori e del Direttore.

Qualora in una Cooperativa iscritta nei registri prefettizi avvengono mutamenti nell'atto costitutivo o nella rappresentanza, tali cambiamenti devono essere denunciati alla Prefettura entro 15 giorni da quello in cui sono divenuti esecutivi. Ogni semestre poi deve inviarsi alla Prefettura un elenco dei soci entrati o usciti dalla Società ed entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio deve essere presentata alla Prefettura copia del bilancio già depositato al Tribunale.

3. Ammissione ed esclusione di Soci

Ogni Statuto fissa le norme per la ammissione od esclusione dei soci. Competente ad accettare ed a escludere i soci è di solito il Consiglio di amministrazione che in ciò deve osservare, come in tutto il resto, quanto prescrive lo Statuto sociale. I soci che vengono accettati nuovi nella Cooperativa rispondono al pari degli altri, di tutte le obbligazioni contratte dalla società prima della loro ammissione, limitatamente però al valore delle azioni sottoscritte.

La prima formalità da compiere dai soci nuovi ammessi è quella della firma sul libro dei soci; questa firma deve essere autenticata da due soci non amministratori. Le Cooperative devono curare con grande diligenza questa prima formalità necessaria. Il socio può anche delegare un mandatario speciale per la firma sul libro soci mediante una semplice lettera che deve restare nell'archivio della società. Il socio, che è analfabeta deve delegare alla firma una persona mediante atto notarile, che è esente da tasse di bollo e di registro.

(Continua).

:: IL CONTADINO :: e i problemi del lavoro

Qual'è il momento più propizio pel taglio dei fieni?

Le recenti giornate calde hanno accelerato lo sviluppo dell'erba nei prati in modo che presto essa sarà matura e pronta per il taglio; vale quindi la pena che ci intratteniamo per un momento su questa questione.

C'è chi non spesso il preconcetto che si debba aspettare a falciare l'erba quando essa è stramatura, e la massima parte delle erbe hanno messo già il seme. Si crede con ciò di raccogliere quantità molto più rilevanti di fieno, e un fieno più nutriente.

Difatti qualche cosa di più di fieno effettivamente si raccoglie, ma il guadagno è solo apparente, la realtà è ben diversa. Tutte le piante erbacee raggiungono nel periodo della fioritura il loro massimo di vigoria e di valore nutritivo; avvenuta la fioritura l'attività della pianta si volge alla formazione del seme che si sviluppa a spese delle sostanze già immagazzinate antecedentemente; essa perde rapidamente gran parte delle sostanze più digeribili mentre le parti legnose vanno aumentando. Ritardando quindi la falciatura come spesso si usa, si ottiene indubbiamente un poco di fieno di più, ma esso è formato da piante lignificate, dure poco accette al bestiame e di scarso valore nutritivo, quasi simili alla paglia.

Di più s'indeboliscono anche le piante che concentrano dopo la fioritura tutti i loro umori nel seme, si esauriscono e danno poi il taglio seguente molto scarso. E' questa anzi la ragione per cui tanti prati durano poco e si riempiono presto di cattive erbe che sopprimono le buone e danno scarso rendimento.

Buona regola è quindi di tagliare i prati quando la maggior parte delle loro erbe sono in fiore, perchè così si ottiene un foraggio abbondante di grande valore nutritivo.

D'altra parte le piante che si sono spossate nella produzione del seme dànno poi il taglio seguente più abbondante e tale da riparare largamente quel poco di steli duri e legnosi che sono mancati al primo taglio.

Il bestiame in conto danni di guerra

Il Ministro delle Terre liberate comunica che il termine per la presentazione delle domande per concessione in conto danni di guerra di bestiame bovino, equino ed ovino proveniente da stati ex nemici è stato prorogato al 30 settembre prossimo.

Le domande, come per il passato, dovranno essere presentate alle Agenzie delle imposte competenti per territorio, i quali le trasmetteranno entro cinque giorni all'intendenza esprimendo il proprio parere sull'accoglimento, tenendo presente le anticipazioni di qualsiasi specie che risultino a carico del danneggiato.

Si ricorda che in base alle precedenti disposizioni Ministeriali la concessione dei bovini ed ovini può essere fatta in conto dei soliti danni alle aziende agricole, mentre quelle degli equini può aver luogo anche a favore di coloro che subirono danni alle aziende commerciali ed industriali.

Aziende agrarie friulane premiate nel concorso indetto dall'Istituto Federale di Credito

Si è chiuso il concorso a premi bandito dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie per la ricostruzione delle aziende agricole danneggiate dalla guerra.

Fra le aziende della provincia di Udine che ebbero il torto di concorrere in numero troppo limitato troviamo premiate le seguenti:

Rizzani Bonifacio, Pagnacco, Medaglia d'oro — Spuelz cav. Giovanni, Savorgnano del Torre, Medaglia d'oro — Viotto Antonio, Camolli di Sacile; Medaglia di bronzo — Sebastianutti Giovanni, Lestizza, lire 500.

***

200 milioni per edifici scolastici

ROMA, 29. — Il Ministro alla P. I. on. Anile ha preparato uno schema di legge per la costruzione di edifici scolastici. A tal uopo la Cassa Depositi e Prestiti anticiperà la somma di 200 milioni in quattro anni in ragione di 50 milioni all'anno.

Nel nostro campo

Il Consorzio Friulano nel suo primo anno di vita

L'opera svolta dal Consorzio Friulano tra Cooperative di Produzione e Lavoro a pro delle Cooperative Consorziate ed aderenti e in genere a favore dell'incremento ed estimazione del sano movimento cooperativistico, ha bisogno di essere resa pubblica con dati significativi ed interessanti che servono a testimoniare meglio che in qualunque altro modo l'importanza e la serietà del nostro movimento cooperativistico, importanza e serietà ben comprese e valutate dagli Enti pubblici e privati, che ormai riconoscono in noi la forza sana e feconda del nostro Friuli.

ATTIVITA'

Il primo maggio 1921 il Consorzio iniziò la sua vita, ponendosi con ardire a risolvere i problemi economici e morali più ardui. Concorse anzitutto all'appalto per la costruzione del ponte fra Dignano e Spilimbergo e ne riuscì aggiudicatario. Si tratta di uno dei più importanti lavori di tutto il Friuli, per il fatto che il ponte sarà uno dei più lunghi d'Italia e importerà una spesa di oltre 4 milioni, oltre a ciò la mole del lavoro è accresciuta dal fatto che la costruzione delle rampe di accesso è stato necessario un movimento di terra di circa 150.000 metri cubi per un importo di oltre tre milioni. La brillante affermazione del Consorzio si è rivelata sopra tutto nella sua rapidità: al Consorzio venne comunicata l'aggiudicazione dell'appalto il 25 giugno, dieci giorni dopo si iniziarono i lavori; il 25 settembre il lavoro delle fondazioni, il più pericoloso ed il più dispendioso, era interamente ultimato. In soli 60 giorni lavorativi cioè, venivano eseguiti 25.000 metri cubi di scavo e 10.000 metri cubi di calcestruzzo.

Furono in seguito costruite quasi tutte le pile in elevazione e tutt'ora si sta provvedendo alacremente alla costruzione degli archi. In questo lavoro vennero impiegati molti operai delle nostre Cooperative di Dignano e di Spilimbergo, bravi carpentieri della Cooperativa di Lavoro di Forgaria, molti in fine operai avventizi scelti, secondo le clausole del contratto fra i disoccupati del luogo.

VENEZIA GIULIA

Il Consorzio Friulano conscio dei bisogni materiali delle sue Cooperative, credè di svolgere la sua azione anche nella Venezia Giulia ove vennero collocate 10 Cooperative e stabilì i propri uffici staccati a Gradisca e Monfalcone.

Municipio di Monfalcone

Ferrovia Villa Santina - Ampezzo

In questi ultimi tempi mercè l'attività dei tecnici del Consorzio oltre i lavori di minor importanza il Consorzio Friulano riuscì aggiudicatario della costruzione ed ampliamento del Municipio di Monfalcone per un importo di oltre mezzo milione; e in questi giorni del primo lotto dei lavori di costruzione della Ferrovia Villa Santina-Ampezzo per un importo di circa 2.300.000 con un ribasso del 15.51% sul dato d'appalto.

DATI STATISTICI

E' bene qui far rilevare alcuni dati dimostrativi dell'impulso dato al movimento cooperativistico da parte di questo Consorzio. Le cooperative aderenti al nostro movimento all'atto della costituzione del Consorzio erano in numero di trenta mentre al 31 dicembre le Cooperative Consorziate ed aderenti raggiungevano il numero di sessantadue con un totale approssimativo, di circa 6800 operai soci.

Doveri delle Cooperative

Dopo le brillanti vittorie ottenute persistere la Cooperazione a svilupparsi e rinsaldarsi, il Consorzio Friulano intende aumentare lo sforzo, continuare ad ascendere con la collaborazione di tutte le cooperative per la conquista di nuove vittorie. E le Cooperative nostre si ricordino, che, superato lo stadio del primo sviluppo non devono assopirsi sugli allori conseguiti, ma passare ad una esatta valutazione delle condizioni economiche del momento, definendo le provvidenze per il futuro, suscitando volontà inoperose, eccitando energia sociale, perchè non invano siano spesi i sacrifici del passato e venga maggiormente valorizzata l'esperienza fatta in questo primo anno di vita.

***

Lagrimis di Mariùte

(Létere)

A risponder più che in pressa
alla tüa letterina,
cara mamma, mi son messa
finalmente stamattina.
Stago bene di salute,
e sul resto dirò poi,
così pur, confido e spero,
sarà il simile di voi.
Tu mi fai qualche domanda
in riguardo al me mario.
Se podessi, cara mamma,
sensa lu, tornare indrio!
Varo vudo una trentina
tra sargenti e caporài,
e, malorsega, go scelto
proprio il re dei..... secodài.
Ogni sera dopo el rancio
lu sbrissava in casa nostra,
e nei lustri suoi bottoni
m'inzuqsiva..... pa la mostra.
Me faceva tante giostre,
e garbezzi e geromète,
se fumava sempre insieme
o toscani o sigarete.
El spendeva in quelle volte
tutti i bezi e la zinquina
per podèr con crosi e ciondoli
farmi un fià più galandina.
Dopo avermi imbevarada,
quel futudo, cussì ben,
gu volesto strascinarme
lontàn, mamma, dal tuo sen.
Ora sì che le ricordo
le tue sante corresiòn,
quando mi perdeva il tempo
con quel fesso...... sul portòn.
Me contava che so pare
ga campagna e do palassi,
e qui invecè mi no trovo
che miseria e quattro strassi.
Stemo tutti in una stansa
co le pecore e col musso,
cuindi il ciapèmo spesso
cualche rippo e cualche trusso.
Lu ga tutti i sette vizi,
xe superbo e scaldinoso,
disonesto a l'infinito
e parciò molto geloso.
Mi na volta ciacolava
coi soldati del pumino,
sensa accòrzerme che' gera
lu platado lì vicino.
Salta fuori manizando
il so stil per sbudielarmi,
ben par me, che sono corsa
t'una Cesa a rifugiarmi.
Qui se magna tutto l'anno
pasta sutta e macheròni,
il radicio, la salata
co lo spruzzo, e pevaroni.
Mangiativa assai flatosa,
per me forse troppo..... grossa,
e parciò mi son ridotta
in do mesi a pelle ed ossa.
Se talvolta me lamento
de quei cibi con rasòn,
lu me batte su la schiena
e pei brazzi col baston.
Degli antichi miei caprissi
là / qui sì che pago il fio,
e pensar che i gentori
i xe pezo ancor del fio.
No i me dise una parola
de speranza e de conforto,
ma si uniscono col figlio
quasi sempre a darme torto.
Zorno e notte i me lambicca
bel fasendo il montafin,
perchè prima de spesarmi
go portà la zo un bambin.
E così, mia dolce mamma,
pago cari quei..... pecài,
che go fatto in quella volta
con sargenti e caporài.

***

Po de Napoli son stuffa,
mamma mia; che via vai
per le strade e per le piasse
de carosse e de tramvài!
No parlèmo po del lusso
di signore e signorine,
fin le povere van tutte
drio le mode parigine.
Mi no sono za una mònega
pur me vièn suso la fòte,
quando vedo certe sdrondine
sortir fora... mezze crote.
Se vedessi che afàr serio
con quei veli e trasparenti,
specialmente con sto caldo
le ga perso i sintimenti.
Sensa màneghe, con calse
plui foràdis che no i drazz,
par mostrà la pielisine
kle lis giàmbis e dei brazz.
E la bluse ê lassa viodi
dut il stomi e il schenii,
vègnie vòe, pa le mùsse,
di clamalu SESS gentil!
Cataline curte, curte,
con tre brassi ne fan cento,
poi le stenta a ripararse
quando tira un fià devento.
I scarpini inverniciati
coi tacheti stretti ed alti,
mi non saccio, ostregheta,
come mai no se ribalti.
Ança qui, mia cara mamma,
Belzebù mena la coda
specialmente tra le donne
che son schiave de la moda.
I vorave che lo avesse
quel bel tipo..... che *go mi*,
chare mame, chare meme,
tant che o stenti a..... ingluti.
Ma dovemo rassegnarse,
sono mi che j'ho voluto.....
e, su l'ultimo, te mando
un caldissimo saluto.

GIOVANEN.

"Il militarismo dei Soviety è sacro„

L'«Humanité», organo degli estremisti rossi di Francia è un po' mortificata. Ha ricevuto e si succia a capo chino senza proteste, una solenne ramanzina, sotto forma di prolisso e piuttosto zuppiero articolo, da quel Braunstein che sotto lo pseudonimo di Trotzki s'è messo a fare il Guglielmone della Russia dei Soviety.

L'«Humanité» fa quotidiana entusiastica propaganda antimilitarista. Ma ciò è stupido! — catechizza bellamente Trotzki.

Non bisogna far della propaganda anti-militarista pura e semplice. Bisogna insegnare e diffondere fra le masse che c'è un militarismo giusto e sacro: quello della Russia dei Soviety. Quello solo. Altrimenti, col vostro antimilitarismo generico, la gente finirà coi non capire il perchè la Russia rossa, così di fame, mantenga e ingrossi sempre più un esercito che è già il più grosso d'Europa e si prepari evidentemente a guerre di conquista.

L'«Humanité» dunque se lo tenga per detto. Bisogna difendere quest'idea: che solo la Russia della fame, della miseria, del tifo, del colera, della disperazione, *ha il diritto* di preparar la guerra per portare le sue delizie negli altri paesi; agli altri paesi i rispettivi contadini e operai devono impedire i mezzi di offesa e di difesa: contadini e operai d'ogni paese devono fare in modo che la Russia dei Soviety possa portare anche a loro la sua fame, la sua miseria, il suo tifo, il suo colera, la sua disperazione.

Perchè, così..... mal comune, mezzo gaudio! Così vuole Trotzki.

La gravissima crisi del socialismo

Da qualche giorno si parlotta della *costituzione d'un partito del lavoro da* parte della Confederazione rossa e degli elementi di destra dei socialisti, che farebbero uscire un quotidiano a Bologna (o Roma?) in antitesi con l'«Avanti!».

Questi a sua volta segnala il pericolo — avvisando all'alleanza del sorgente partito coi democratici per la scalata al governo — e scrive:

«Il Partito socialista italiano attraversa, indubbiamente, un periodo gravissimo della propria esistenza. Organismo forte e robusto, in questi ultimi anni si era grandemente sviluppato, forse più di quello che non comportasse la sua costituzione e la intima energia. Questo sviluppo eccessivo doveva avere, naturalmente, un arresto e, ove l'arresto fosse stato brusco, come infatti fu, doveva produrre uno «choc» tanto più grave quanto prima era stata violenta la corsa e repentino l'arresto stesso.

Di questa grave situazione in cui trovasi il nostro Partito — con le conseguenti, salutari, diserzioni dei più leggeri — i quali sono spesso i più in vista — e colle naturali esitanze dei più timidi — dovevano tentare di approfittarsi tutti quei Partiti che — vestiti di spoglie non loro — cercano di mostrarsi alle masse proletarie per amici e tutori, mentre sono in effetti, dei diretti o degli indiretti amici e fautori del privilegio capitalista. Tutti questi Partiti hanno dato o stanno dando l'attacco in forze al Partito socialista. E' una vera e propria azione avvolgente che si compie contro di noi, mentre ci tempesta un vero fuoco di artiglieria».

Dolori che sono utili

La natura avverte sempre in tempo se qualche cosa non va bene coi reni. Se provvedete, questo avvertimento è utile. Non lasciate che il mal di schiena i disturbi urinari, le vertigini e il mal di testa si sviluppino in reumatismo, pietre nella vescica, malattia dei reni o idropisia renale. Rinforzate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque Lire 5, sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale G. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

***

Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia

Giunta Diocesana di Udine

Si rende noto che il sottoscritto Segretario propagandista della Giunta Diocesana, si troverà il Martedì ed il Giovedì di ogni settimana in Udine, Vicolo di Prampero 4, a disposizione di tutti coloro che volessero fargli vedere dell'opera sua, oppure mettersi in regola con gli abbonamenti stampa o quote annue dell'Unione Popolare.

GIUSEPPE VIOLINO.

Cronache friulane

VILLANOVA di S. Daniele

UN ALTRA VITTORIA DELLA LEGA. — In una vertenza riguardante la divisione della foglia, comparvero dinnanzi al pretore i proprietari ed il consiglio della lega al completo. Dopo un'ora e mezza di vivace discussione, prevalsero le giuste ragioni dei coloni. Bravi i legisti di Villanova.

CIVIDALE

ELEZIONI SOC. OP. CATTOLICA. — Con numerosa affluenza di soci vennero giorni fa rinnovate le cariche della nostra S. Operaia. Con plebiscitaria votazione venne eletto Presidente l'attivissimo amico Sg. Giuseppe Pascoli, il quale con atto generoso oltre ad aver accettato il non lieve onere dell'importante carica, elargì alla cassa della Società la somma di L. 50.

Il Consiglio della Società risultò composto dai sigg. Stringher Gio. Batta, Del Basso geom. Francesco, De Paciani nob. Piero; a Presidente onorario venne nominato il Chiarissimo comm. Brosadola dott. Giuseppe.

TRIVIGNANO UDINESE

QUESTIONE SCOTTANTE. — Da qualche giorno circola qui la voce che la Giunta Comunale, abbia in una delle ultime sedute, deliberato di sopprimere le fontane pubbliche dell'acquedotto Poiana in tutte le frazioni del Comune, ad eccezione di una per ogni singola frazione, od, al massimo due, nelle frazioni di Trivignano (capoluogo) e Clauiano.

Certo la delibera della Giunta non ha valore assoluto, positivo, poichè dovrà passare attraverso la discussione di un prossimo Consiglio Comunale, ma ciò non toglie che essa delibera, abbia un valore relativo non trascurabile, indice più che approssimativo delle intenzionalità dei nostri amministratori.

Per arrivare a questa proposta (non chiamiamola) la Giunta Comunale, pare (e non può essere altrimenti) sia partita principalmente dal concetto dell'economia, ed è invero cosa buona. Difatti le fontane pubbliche portano annualmente, al bilancio Comunale un aggravio, che unito alla quota annua di ammortamento del capitale sottoscritto al Consorzio Acquedotto Poiana, sale ad una cifra rilevante, per il già elevatissimo bilancio Comunale, (circa L. 5000) mentre altri comuni consorziati, con popolazione di gran lunga superiore al nostro non solo sono a pareggio con il Consorzio Poiana, ma taluni di questi hanno anche un utile non indifferente.

Sopprimendo quindi, le fontane pubbliche ne deriva (così almeno nelle intenzioni della Giunta) che molti proprietari di immobili, sarebbero attirati a fare l'impianto privato per l'acqua in questione, i quali uniti ai già numerosi che l'hanno fatto, alleviarebbero sensibilmente l'onere al bilancio Comunale sopra esposto.

Ciò si riferisce naturalmente, ai proprietari diretti delle abitazioni, non così facile si è la cosa per coloro i quali hanno casa a pigione, (e sono la massima parte) ai quali, a mio modesto modo di veder, dovrebbero venire incontro i proprietari diretti, o locatori, mentre i conduttori, affittuali o coloni che siano, si sobbarcherebbero il canone, annuo, inerente al consumo dell'acqua.

E chi sarebbe mai il primo, fra i locatori di case che avendo a cuore il bene del Comune ne desse il buon esempio iniziando per primo i lavori d'impianto?

Qui sta il «busillis» eccovi perciò, un'idea, benchè ardita alquanto.

L'ill.mo signor Sindaco del Comune, non è uno dei promotori, sarà certo uno dei sostenitori della suddetta proposta; animato dunque da quel buon senso che lo distingue, non potrebbe egli *dare il buon esempio*, e provvedere d'acqua tutti gli immobili della sua amministrazione esistenti nel Comune? Certo questo atto importerebbe una spesa non lieve, ma in cambio egli si renderebbe in certo qual modo benemerito del Comune, ed avrebbe il vanto di poter *invitare gli altri* proprietari (il commendator Rubini insegni) a cooperare per la rinascita del Comune stesso con il motto «inspice et fac sicut exemplar».

X.

MADONNA DI BUIA

Campane in arrivo

Nel pomeriggio di sabato la nostra parrocchia era tutta in festa: oggi doveva essere l'arrivo delle nuove campane.

Diffatti verso le sei una vera fiumana di gente si riversava sul piazzale di Urbignacco, dove attendeva anche la egregia banda di Artegna per dare con il suo squillo il benvenuto ai sacri bronzi.

E' uno spettacolo mai visto, veramente imponente, quando, verso le otto, cinque carri, tutti imbandierati, entrano trionfalmente nella piazza fra gli evviva e le acclamazioni di tutto il popolo.

Si forma allora un grandioso corteo, che, preceduto dalla banda, sfila, percorrendo tutte le borgate della parrocchia. Entrato finalmente nel piazzale della Chiesa, fra una gloria di fiori, di bandiere, e di palloncini sorridenti con le loro luci multicolori, i mortaretti danno il loro salve ed il corteo si ferma.

Allora il nostro beneamato parroco D. Riccardo Modesti, salito su di un carro delle campane, fra la più viva commozione di tutti, improvvisa un magnifico discorso d'occasione, che viene poi incoronato da vivi applausi.

Da ultimo, per invito del Parroco stesso il popolo entra in Chiesa dove s'intuona l'inno di ringraziamento a Dio per averci di nuovo ridato le campane che formano la gioia, la vita e l'anima di un paese cristiano.

N. B. — Le campane sono fuse dalla rinomata ditta De Poli di Udine, e pesano circa 38 quintali.

SPILIMBERGO

OMICIDIO SFUMATO. — Si era sparsa insistente in paese la voce che un nostro concittadino da anni residente nella vostra città fosse stato ucciso a colpi di rivoltella.

Data la notizia insussistente l'omicidio non rimane quindi che nella testa dell'anonimo mentecatto che fece uno scherzo di cattivo genere.

VERZEGNIS

L'altra mattina si spegneva qui la nobile esistenza del cav. Antonio Marzona, direttore didattico a riposo. L'egregio uomo contava ben 45 anni di servizio scrupolosamente ed affettuosamente prestato a vantaggio dell'Istruzione pubblica e queste sue benemerenze gli furono riconosciute ed apprezzate, tanto che oltre la medaglia d'oro, d'argento e di bronzo di cui fu insignito, si meritò anche di essere ammesso alla pensione mauriziana, singolare premio questo che viene concesso solo a dieci maestri e direttori didattici. Fu anche fervente patriotta, anzi negli anni della sua gioventù s'era arruolato come garibaldino. La scomparsa del cav. Marzona è stata sentita con dolore da tutta questa popolazione e da quella dei paesi limitrofi. Ai figli ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

MOGGIO

IN PRETURA. — Lunedì ebbe luogo nella nostra Pretura il processo per il conflitto socialista-fascista avvenuto nel 1921 a Prato di Resia. Presiedeva il dottor Giacomo del Bianco: avvocato difensore dei socialisti era l'on. Cosattini per i fascisti l'avv. Pisentini. Conclusione fu che si venne ad un benevolo accomodamento, eccezione fatta per il sig. Simeone di Lenardo, il quale fu multato di L. 200 per asportazione di un tubo di gelatina dal cantiere.

DOPO IL CONGRESSO GIOVANILE del Canale à giunto il seguente telegramma:

«Sua Santità ringrazia di cuore giovani cattolici codesta forania filiale omaggio occasione convegno Pontebba e fraternamente li benedice formando voti attività cristiana sempre più intensamente feconda».

Card. Gasparri.

GEMONA

ASSEMBLEA AL CIRCOLO «BASILIO BROLLO». — I cari giovani del Circolo «Basilio Brollo» si riunirono in assemblea il 21 maggio, per l'elezione di due consiglieri e del segretrio. Risultarono eletti i seguenti:

Carnelutti Ubaldo, Antonini Pietro, segretario Serravelli Giuseppe.

Ai tre giovani, bravi ed intelligenti, l'augurio sincero di bene e di sempre maggior stima e considerazione da parte dei loro amici e compagni.

X.

RAGOGNA

LA NUOVA GIUNTA. — Dopo una lunga crisi, ieri finalmente il consiglio comunale, in II. convocazione, ricomponeva la giunta. Riuscirono eletti i signori De Monte, Colle, Pidutti, Tissino.

Auguri ai neo eletti!

—o-o-o—

Prospetto settimanale delle domande ed offerte di lavoro a tutto il 26 maggio

DOMANDE DI LAVORO

a) presso l'Ufficio:

Braccianti 366; Muratori 537; Ferrazzieri 16; Cementisti 68; Manovali 118; Minatori 266; Manovali miniera 19; Scalpellini 12; Fornaciai 49; Falegnami 67; Carpentieri 61; Boscaioli 19; Fabbri 13; Meccanici 6; Mestieri vari 17; Impiegati contabili persone di fiducia 12.

b) comunicate da altri Uffici:

1 Corrispondente cassiere; 3 Contabili; 1 Impiegata; 8 Scritturali; 2 Viaggiatori; 1 Interprete; 2 Imprenditori; 5 Agenti; 4 Fattorini; 2 Cameriere; 47 Manovali; 4 Minatori; 8 Meccanici; 3 Macchinisti; 14 Elettricisti; 1 Contadino; 1 Mugnaio; 1 Prestinaio; 1 Tintore; 1 Pittore; 1 Lattoniere; 1 Lavandaia; 8 Contabili; 2 aiuto Contabili; 1 Cassiere; 5 Magazzinieri; 1 Sorvegliante; 1 Rappresentante; 1 Disegnatore; 3 Agentesse; 4 Apprendisti; 2 Camerieri; 34 Muratori; 13 Fabbri; 8 Chauffeurs; 2 Fuochisti; 6 Falegnami; 2 Carpentieri; 1 Carrettiere; 3 Fornai; 1 Vetturale; 1 Tessitore; 3 Facchini.

RICHIESTE DI LAVORO DISPONIBILI

a) presso l'Ufficio: N. N.

b) comunicate da altri Uffici:

1 Disegnatore; 1 praticissima Contabile corrispondente; 1 provetta Stiratrice; 1 provetta Modista; 1 Cuoca per albergo fuori città (Rovereto); 1 Agentessa per Pasticceria (id.); 2 donne di servizio (id.); 1 giovane Lattoniere (id.); 1 Giardinere ortolano (id.).

Congedo del primo quadrimestre 1901

ROMA, 29. — Dal 16 giugno al 30 sarà condotto a termine l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa del 1901 ovevro aventi obbligo di prestare servizio alle armi colla classe:

a) Nati nel primo quadrimestre dell'anno 1901 o anteriormente i quali alla data suddetta abbiano compiuto 10 mesi di servizio;

b) Nati in qualsiasi quadrimestre dell'anno 1901 o anteriormente i quali siano stati assegnati ed incorporati nella regia Marina. I militari di cui alla lettera a) che alla data del 16 giugno 1922 non abbiano compiuto 19 mesi di servizio saranno congedati man mano che compiranno alle armi tale periodo.

Il tempo che i militari abbiano trascorso in congedo provvisorio od anche in licenza straordinaria illimitata per avere altro fratello alle armi per fatto di leva non può essere computato nel periodo di 19 mesi di servizio che dà titolo al congedamento. E' invece computato il tempo trascorso in licenza anche straordinaria di durata determinata.

Il congedamento sarà sospeso temporaneamente fino al termine della licenza per i militari che si trovino in licenza di convalescenza con assegni per infermità dipendenti da causa di servizio. Non si procederà poi al congedamento per i militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di liquidazione di pensione per infermità dipendenti da cause di servizio perchè questi debbono essere collocati a riposo.

Tredici operai italiani

tra cui tre friulani

periti varcando il Colle del Fréjus

MODANE, 30. — Sabato scorso alcuni alpinisti nell'attraversare il colle del Fréjus, presso la linea di confine sul versante francese, fecero la macabra scoperta di tredici cadaveri, fra cui quello di una donna, messi allo scoperto dall'improvviso scioglimento delle nevi. Le salme — in perfetto stato di conservazione — vennero provvisoriamente trasportate nei baraccamenti militari del Fréjus.

Si tratta di operai italiani periti lo scorso inverno tentando di traversare clandestinamente il Fréjus — dove furono presumibilmente travolti da una valanga — perchè sforniti di regolari documenti di passaggio. Si teme purtroppo che tristi sorprese possa ancora riservare con l'avanzare della stagione il colle del Fréjus, perchè è notorio che quasi tutte le sere del passato inverno squadre di operai italiani, con la scorta di guide più o meno pratiche, tentavano la traversata del Fréjus, dove erano assai spesso sorpresi dalla tormenta.

Ora si preparano a Modane solenni onoranze a questi disgraziati lavoratori che sono stati tutti identificati. Ne pubblichiamo l'elenco esatto: Rolando Costantino di anni 48 da Giaverno (Torino); Gerlin Luigi di Giacomo di anni 34 da Pieve di Soligo (Treviso); Fusciardi Tommaso di anni 28 da Casalattina (Caserta); Fusciardi Tommasa di anni 22; Boselli Luigi fu Fortunato di anni 23; Cereda Ottavio di anni 35 di S. Pietro di Faletto (Treviso); Lenizza Rodolfo di anni 24 di Preone (Udine); Rossi Giuseppe di anni 34 da Monticelli d'Ongina (Piacenza); Rebecchi Angelo di anni 24 da Castelvetro (Piacenza); Conti Emilio di anni 30 da Preone (Udine); Gerlin Massimo di anni 25 da Pieve di Soligo (Treviso); Lenizza Giovanni di anni 62 da Preone (Udine); Ducoli Mario di anni 33 da Breno (Brescia).

Il Mercato di Udine

Ecco i prezzi che si mantennero quasi invariati per tutta la settimana.

BOVINI. — Vitelli, a peso vivo, da 405 a 450 lire al quintale: manzi da latte da 70 a 160 l'uno, da allevamento da 200 a 310; capre da 80 a 180, pecore da 60 a 120; capretti e agnelli da 4 a 5 al chilogramma.

CEREALI. — Granoturco da 112 a 114; frumento da 110, 115, 117; segale 90; avena 95; fagiuoli 170, 200, 300 e 400 lire al quintale.

FRUTTA E VERDURA. — Fichi secchi 120; noci 400; nocciole 450; aranci 200; susine 400; nespole 120; ciliege 300; arachidi 500; tegoline 380, patate 80; cipolle 60; radicchio 40; piselli 120; spinacci 50; erbetterave 180 lire al quintale.

FORAGGI. — Fieno dell'alta da lire 30 a 42, della bassa da 22 a 29, erba spagna da 48 a 54; paglia da 15 a 21, strame secco da 11 a 19 lire al quintale.

LEGNA. — Stanghe da 10 a 11, rovere spaccato da 12 a 13, faggio da 13 a 15; castagno da 9 a 10, fascine da 10 a 12, carbone da 45 a 47 lire al quintale.

TRE INTERROGAZIONI DELL'On. BIAVASCHI

Per il risarcimento danni agli emigranti in Austria e Germania

Ad una interrogazione rivolta dallo on. Biavaschi ai Ministri degli Esteri e del Tesoro per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per risarcire i danni direttamente causati dalla guerra agli emigranti, negli ex Imperi centrali, pervenne la seguente risposta dell'on. Sottosegretario al Tesoro:

«Posso assicurare l'on. interrogante che della grave questione del risarcimento dei danni che cittadini italiani hanno, nelle loro attività patrimoniali, subito all'estero a causa ed in conseguenza della guerra, il Governo e gli organi competenti si sono interessati e s'interessano vivamente.

Occorre però rilevare che si tratta di materia molto complessa, che per lo stesso congegno dei trattati di pace e per le note difficoltà con cui si va provvedendo all'esecuzione delle clausole finanziarie ed economiche dei medesimi, non è dato sistemare prontamente.

I danni di cui s'interessa l'on. Interrogante sono quelli derivanti dall'applicazione dei provvedimenti eccezionali di guerra o dalle alienazioni avvenute negli stati nemici.

A termini dei trattati di pace tali danni devono essere risarciti dai rispettivi Stati ex nemici, previo accertamento e liquidazione da farsi dai Tribunali arbitrali misti. A ciò si sta provvedendo. Com'è noto, già ha cominciato a funzionare il primo Tribunale misto, che ci riguarda, e cioè quello italo-germanico che nello scorso novembre è stato istituito a Roma. Si stanno ora costituendo gli altri Tribunali misti, cioè: italo-austriaco, italo-ungherese e italo-bulgaro.

Quanto ai fondi necessari per risarcire i danni che saranno liquidati da questi Tribunali, i trattati danno facoltà agli Stati alleati di prelevarli dal prodotto della liquidazione dei beni privati nemici. Tale liquidazione è per noi sulla via di effettuarsi, giusta le disposizioni del Decreto 22 dicembre 1921, n. 1962, ed essa porrà il Governo nella condizione di poter esaminare come sia dato provvedere a soddisfare alle legittime aspettative dei nostri connazionali. Intanto si continua da parte degli uffici a raccogliere ed ordinare i dati occorrenti.

Mi permetta di osservare l'on. interrogante che un maggiore e più concreto affidamento il Governo non può dare in materia, poichè esso importerebbe un'anticipazione da farsi dal Tesoro, che le presenti circostanze non consentono.

Non va d'altronde taciuto che dei danni sofferti dagli emigranti alcuni gruppi hanno già ottenuto o sono per ottenere più immediato risarcimento.

Così, per quanto si attiene alle pensioni operaie derivanti da contratti di assicurazione sociale, il Governo provvide fin dal tempo della guerra per le anticipi di gran parte dei fondi occorrenti pel pagamento delle rate sospese durante la guerra».

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: De Capitani Giuseppe.

La questione dei sussidi temporanei agli emigranti

L'on. Biavaschi aveva inviato ai Ministri degli Esteri e del Tesoro una interrogazione per sapere se non sia doveroso e urgente provvedere con dei sussidi temporanei ad alleviare le condizioni pietose, per effetto del cambio, in cui trovansi gli emigranti beneficiari di rendite operaie dovute da istituti sociali austro-germanici.

Ricevette la seguente risposta scritta:

«La questione che forma oggetto della interrogazione dell'on. Biavaschi, è stata già prospettata in altre precedenti interrogazioni, con le quali sostanzialmente si tende ad ottenere che fino a quando sarà per durare l'attuale deprezzamento della valuta degli Stati ex nemici, e degli Stati sorti dallo smembramento dell'Austria Ungheria, dal quale stato di deprezzamento sono resi praticamente illusori gli assegni di pensione e le indennità pagati in Italia da Istituti aventi sede in detti Stati, nelle rispettive monete (adeguate all'ante guerra), il Governo italiano supplisca, con i propri mezzi a tale svalutazione, reintegrando in lire italiane le indennità e gli assegni medesimi.

Ora è da domandarsi innanzi tutto se in questa materia sia equo e giustificato richiedere l'intervento dello Stato, dopo la cessazione dello stato di guerra. Durante la guerra siffatto intervento era spiegabile, ed ebbe luogo in quanto, in conseguenza appunto dello stato di guerra, il pagamento degli assegni da parte degli Istituti Assicuratori era totalmente sospeso. Ma da parte del Governo di ingerirsi in un rapporto di carattere del tutto privato, quale è quello tra assicurati e assicuratori.

E' ovvio che in questi casi, l'intervento dello Stato va fatto con estrema delicatezza e cautela, e dopo ponderatissimo esame dei singoli problemi, e ciò sopratutto per le conseguenze finanziarie a cui può dar luogo il detto intervento. Sotto il riguardo finanziario difatti, qualsiasi intervento dello Stato in questa materia si tradurebbe in una vera e propria elargizione a fondo perduto, e di ciò alcuni degli stessi onorevoli interroganti si dimostrano consapevoli, poichè invocano appunto che lo Stato intervenga mercè la concessione di sussidi. Tali sussidi, è opportuno rivelarlo, dovrebbero, per la maggior parte avere carattere continuativo, perchè continuativi sono, quasi tutti gli assegni che dovrebbero essere con essi integrati. Ora nessuno vorrà contestare al Tesoro il diritto, e insieme il dovere di rendersi esatto conto dell'onere approssimativo che dovrebbe accollarsi, qualora dovesse mettersi per la via verso la quale vorrebbero spingerlo le richieste degli interroganti. All'intento di formarsi un'idea di tale onere, si son fatte delle indagini, limitandole però ai beneficiari di pensione della specie dimoranti nelle regioni comprese negli antichi confini, e ne è risultato che i cittadini delle antiche provincie pensionati da Istituti tedeschi sono circa 2250 e quelli pensionati da Istituti austriaci 850. Il numero degli aventi diritto residenti nella Venezia Giulia e Venezia Tridentina non è noto, ma per ovvie considerazioni devesi inferire che si elevi ad una cifra assai ragguardevole. Onde per quanto potesse essere limitato il contributo statale di integrazione delle rendite dovute da Istituti tedeschi e austriaci, l'ammontare complessivo sarebbe certamente molto rilevante.

Il problema quindi mentre sotto l'aspetto tecnico amministrativo apparisce non poco complicato (essendo intuitive le difficoltà connesse alla corresponsione di un sussidio continuativo ad una massa assai numerosa di beneficiari), sotto l'aspetto finanziario si presenta gravido di preoccupanti incognite. Il Governo è ovvio non potrà affrontarlo se non con la più grande circospezione.

La Camera dei Deputati d'altronde è stata già direttamente investita della soluzione della grave questione, essendo questa specificatamente contemplata nel progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'on. Costantini nella seduta del 7 dicembre p.p. (atti parlamentari, tornata n. XLV pag. 21.66.67.67). La Camera quindi in occasione dell'esame e della discussione di tale progetto di legge, avrà modo di rendersi esatto conto dei termini e di tutta la portata del problema stesso, e di dargli quella soluzione che crederà rispondente ad una benintesa equità sociale e ad una saggia e previdente politica della finanza pubblica».

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro f.o Avv. De Capitani Giu..

Circa la durata del servizio militare

L'on. Biavaschi aveva interrogato il Ministro della Guerra, per sapere se la facoltà transitoria concessa dal decreto-legge N. 452 del 20 aprile 1920 di trattenere in servizio i militari oltre gli otto mesi non debba intendersi «per il tempo strettamente indispensabile» e se per conseguenza non disporre per il congedamento della classe 1901 per la quale detto tempo è già ad esuberanza trascorso.

Ebbe la seguente risposta:

«La facoltà concessa in via transitoria dall'art. 19 del R. D. Legge n. 452 del 20 aprile 1920 di prolungare il servizio alle armi delle classi oltre gli otto mesi di ferma sanciti da quel decreto (che trovasi del resto tuttora innanzi al Parlamento per la conversione in legge) deve certamente essere usata, giusta la chiara ed esplicita dizione letterale dello stesso art. 19 soltanto «in quanto sia strettamente indispensabile».

Ma la determinazione di questo minimo «indispensabile» per garantire, come vuole lo stesso articolo, che il passaggio alla nuova ferma avvenga gradualmente e cioè senza scosse dannose per la compagine dell'esercito non può essere rimessa altro che al potere esecutivo, e non può essere ad ogni modo basata esclusivamente sulla durata effettiva del servizio prestato da una classe.

Quanto al congedamento della classe 1901, è stato già reso di pubblica ragione a mezzo della stampa l'intendimento di effettuarlo al più presto possibile ed a scaglioni, a cominciare dal prossimo mese di giugno».

Il Sottosegretario di Stato f.o Lissia.

* * *

Una nuova cometa

BERLINO, 30. — Telegrafano da Heidelberg: L'Osservatorio dell'Università rende noto, in base ad una comunicazione del prof. Engelrup, che è stata scoperta una nuova cometa, la quale si trova nella costellazione dei Gemelli e si muove in direzione del Nord, verso la costellazione del Cancro.

La nuova cometa per ora si distingue poco.

LA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI UDINE

secondo il Censimento Generale del 1° dicembre 1921

N. B. - Le cifre segnate a fianco di ciascun Comune sono spiegate dalle rispettive voci del RIASSUNTO.

Amaro 271 — 1219 — 18 — 1237 — 179 — 46 — 225 — 1444.
Ampezzo 565 — 2479 — 38 — 2517 — 232 — 58 — 290 — 2769.
Andreis 292 — 1601 — 000 — 1601 — 85 — 70 — 155 — 1756.
Arba 338 — 1750 — 000 — 1750 — 352 — 65 — 417 — 2167.
Arta 748 — 3023 — 86 — 3109 — 508 — 91 — 599 — 3622.
Artegna 785 — 3854 — 35 — 3889 — 516 — 235 — 751 — 4605.
Arzene 352 — 2084 — 2 — 2086 — 158 — 316 — 474 — 2558.
Attimis 754 — 4021 — 50 — 4071 — 211 — 94 — 305 — 4326.
Aviano 1866 — 9698 — 72 — 9770 — 1167 — 565 — 1732 — 11430.
Azzano Decimo 1367 — 9786 — 40 — 9826 — 456 — 707 — 1163 — 10949.
Bagnaria Arsa 467 — 3195 — 22 — 3217 — 88 — 5 — 93 — 3288.
Barcis 774 — 1352 — 16 — 1368 — 111 — 307 — 418 — 1770.
Bertiolo 698 — 3211 — 54 — 3265 — 245 — 393 — 638 — 3849.
Bicinicco 297 — 1903 — 24 — 1927 — 87 — 17 — 104 — 2007.
Bordano 289 — 1370 — 1 — 1371 — 170 — 12 — 182 — 1552.
Brugnera 674 — 5453 — 19 — 5472 — 197 — 108 — 305 — 5758.
Budoia 649 — 3482 — 33 — 3515 — 830 — 62 — 892 — 4374.
Buia 1855 — 9660 — 39 — 9699 — 1079 — 640 — 1719 — 11379.
Buttrio 367 — 2548 — 35 — 2583 — 57 — 4 — 61 — 2609.
Camino di Codroipo 332 — 2378 — 18 — 2396 — 96 — 75 — 171 — 2549.
Campoformido 613 — 3450 — 28 — 3478 — 119 — 26 — 139 — 3589.
Caneva 1717 — 7484 — 40 — 7524 — 288 — 66 — 354 — 7838.
Carlino 208 — 1231 — 16 — 1247 — 79 — 6 — 85 — 1316.
Casarsa della Delizia 894 — 5743 — 47 — 5790 — 168 — 330 — 498 — 6241.
Cassacco 531 — 3214 — 10 — 3224 — 256 — 113 — 369 — 3583.
Castelnuovo del Friuli 725 — 3341 — 22 — 3363 — 196 — 238 — 434 — 3775.
Castions di Strada 612 — 3292 — 36 — 3328 — 263 — 97 — 360 — 3652.
Cavasso Nuovo 630 — 2751 — 13 — 2764 — 293 — 744 — 1037 — 3788.
Cavazzo Carnico 412 — 1727 — 23 — 1750 — 137 — 35 — 172 — 1899.
Cercivento 297 — 1140 — 5 — 1145 — 189 — 11 — 200 — 1340.
Chions 691 — 4981 — 12 — 4993 — 65 — 293 — 358 — 5339.
Chiusaforte 347 — 1351 — 35 — 1386 — 170 — 24 — 194 — 1545.
Cimolais 203 — 1061 — 19 — 1080 — 82 — 6 — 88 — 1149.
Ciseris 757 — 4001 — 20 — 4021 — 257 — 253 — 510 — 4511.
Cividale 2017 — 10715 — 694 — 11409 — 402 — 427 — 829 — 11544.
Claut 455 — 2209 — 22 — 2231 — 289 — 18 — 307 — 2516.
Clauzetto 764 — 2274 — 9 — 2283 — 459 — 392 — 851 — 3125.
Codroipo 1367 — 7250 — 369 — 7619 — 401 — 300 — 701 — 7951.
Colloredo Montalbano 383 — 3231 — 21 — 3252 — 139 — 73 — 212 — 3443.
Comeglians 469 — 1747 — 66 — 1813 — 182 — 19 — 201 — 1948.
Cordenons 1615 — 8314 — 21 — 8335 — 201 — 840 — 1041 — 9355.
Cordovado 372 — 2586 — 14 — 2600 — 104 — 9 — 113 — 2699.
Corno di Rosazzo 382 — 1928 — 21 — 1949 — 45 — 2 — 47 — 1975.
Coseano 639 — 2946 — 16 — 2962 — 142 — 433 — 575 — 3521.
Dignano 549 — 3070 — 23 — 3093 — 94 — 90 — 184 — 3254.
Dogna 297 — 1298 — 18 — 1316 — 125 — 119 — 244 — 1542.
Drenchia 243 — 1342 — 8 — 1350 — 82 — 146 — 228 — 1570.
Enemonzo 520 — 1945 — 59 — 2004 — 310 — 70 — 386 — 2331.
Erto-Casso 425 — 1594 — 13 — 1607 — 752 — 24 — 776 — 2370.
Faedis 774 — 5052 — 23 — 5075 — 281 — 105 — 386 — 5438.
Fagagna 951 — 5787 — 71 — 5858 — 397 — 323 — 720 — 6507.
Fanna 709 — 2257 — 25 — 2282 — 313 — 1176 — 1489 — 3746.
Feletto Umberto 643 — 3028 — 75 — 3103 — 124 — 34 — 158 — 3186.
Fiume Veneto 955 — 7080 — 39 — 7119 — 227 — 410 — 637 — 7717.
Fontanafredda 1049 — 6286 — 47 — 6333 — 524 — 630 — 1154 — 7440.
Forgaria 716 — 3656 — 38 — 3694 — 261 — 186 — 447 — 4103.
Forni Avoltri 296 — 1434 — 39 — 1473 — 95 — 72 — 167 — 1601.
Forni di Sopra 444 — 2045 — 9 — 2054 — 78 — 22 — 100 — 2145.
Forni di Sotto 434 — 1671 — 30 — 1701 — 92 — 145 — 237 — 1908.
Frisanco 599 — 2394 — 36 — 2430 — 135 — 776 — 911 — 3305.
Gemona 2083 — 11318 — 245 — 11563 — 809 — 195 — 1004 — 12322.
Gonars 690 — 4090 — 5 — 4095 — 188 — 26 — 214 — 4304.
Grimacco 284 — 1617 — 6 — 1623 — 47 — 117 — 164 — 1781.
Ipplis 148 — 1005 — 20 — 1025 — 53 — 34 — 87 — 1092.
Latisana 1181 — 6950 — 260 — 7210 — 159 — 25 — 184 — 7134.
Lauco 661 — 2933 — 26 — 2959 — 208 — 31 — 239 — 3172.
Lestizza 846 — 4685 — 39 — 4724 — 297 — 196 — 493 — 5178.
Ligosullo 128 — 470 — 29 — 499 — 61 — 12 — 73 — 543.
Lusevera 527 — 2658 — 23 — 2681 — 158 — 116 — 274 — 2932.
Magnano in Riviera 506 — 2855 — 5 — 2860 — 243 — 109 — 352 — 3207.
Maiano 1486 — 7320 — 61 — 7381 — 839 — 1243 — 2082 — 9402.
Maniago 1131 — 6041 — 111 — 6152 — 425 — 282 — 707 — 6748.
Manzano 544 — 3843 — 193 — 4036 — 130 — 10 — 140 — 3983.
Marano Lagunare 334 — 1637 — 2 — 1639 — 20 — 000 — 20 — 1657.
Martignacco 753 — 4743 — 15 — 4758 — 193 — 85 — 278 — 5021.
Meduno 934 — 3820 — 19 — 3839 — 324 — 339 — 663 — 4483.
Meretto di Tomba 674 — 3749 — 17 — 3766 — 212 — 377 — 589 — 4338.
Moggio Udinese 1060 — 3993 — 61 — 4054 — 489 — 229 — 718 — 4711.
Moimacco 201 — 1316 — 29 — 1345 — 54 — 22 — 76 — 1392.
Montenars 442 — 2029 — 6 — 2035 — 114 — 256 — 370 — 2399.
Montereale Cellina 1127 — 5557 — 20 — 5577 — 1258 — 191 — 1449 — 7006.
Morsano al Tagliamento 931 — 4317 — 16 — 4333 — 198 — 146 — 344 — 4661.
Mortegliano 959 — 5150 — 50 — 5200 — 177 — 177 — 354 — 5504.
Moruzzo 349 — 2514 — 51 — 2565 — 117 — 22 — 139 — 2653.
Muzzana del Turgnano 382 — 2071 — 22 — 2093 — 105 — 37 — 142 — 2213.
Nimis 1119 — 5442 — 68 — 5510 — 398 — 411 — 809 — 6251.
Osoppo 599 — 2959 — 54 — 3013 — 197 — 299 — 496 — 3455.
Ovaro 759 — 3364 — 89 — 3453 — 348 — 41 — 389 — 3753.
Pagnacco 487 — 3018 — 21 — 3039 — 230 — 88 — 318 — 3336.
Palazzolo dello Stella 401 — 2533 — 12 — 2545 — 136 — 33 — 169 — 2702.
Palmanova 914 — 4883 — 204 — 5087 — 338 — 25 — 363 — 5246.
Paluzza 927 — 3862 — 74 — 3936 — 675 — 69 — 744 — 4606.
Pasian di Prato 620 — 3654 — 47 — 3701 — 58 — 48 — 106 — 3760.
Pasiano di Pordenone 1121 — 8582 — 33 — 8615 — 434 — 366 — 800 — 9382.
Pasian Schiavonesco 1063 — 5866 — 74 — 5940 — 430 — 236 — 666 — 6532.
Paularo 686 — 3361 — 51 — 3412 — 224 — 92 — 316 — 3677.
Pavia 696 — 5202 — 63 — 5265 — 255 — 63 — 318 — 5520.
Pinzano 456 — 3359 — 3 — 3362 — 108 — 175 — 283 — 3642.
Platischis 656 — 3368 — 8 — 3376 — 127 — 149 — 276 — 3644.
Pocenia 450 — 3027 — 48 — 3075 — 120 — 29 — 149 — 3176.
Polcenigo 1168 — 5684 — 52 — 5736 — 692 — 371 — 1063 — 6747.
Pontebba 647 — 2724 — 129 — 2853 — 279 — 116 — 395 — 3119.
Porcia 837 — 6326 — 19 — 6345 — 164 — 134 — 298 — 6624.
Pordenone 3442 — 19333 — 639 — 19972 — 468 — 318 — 786 — 20119.
Porpetto 360 — 2387 — 27 — 2414 — 124 — 7 — 131 — 2518.
Povoletto 744 — 4327 — 0 — 4327 — 268 — 31 — 299 — 4626.
Pozzuolo del Friuli 970 — 5649 — 123 — 5772 — 156 — 71 — 227 — 5876.
Pradamano 353 — 2239 — 83 — 2322 — 100 — 90 — 190 — 2429.
Prata di Pordenone 798 — 5121 — 51 — 5172 — 221 — 181 — 402 — 5523.
Prato Carnico 666 — 2920 — 65 — 2985 — 265 — 204 — 469 — 3389.
Pravisdomini 405 — 3069 — 6 — 3075 — 198 — 37 — 235 — 3304.
Precenicco 272 — 1659 — 12 — 1671 — 62 — 15 — 77 — 1736.
Premariacco 471 — 2714 — 5 — 2719 — 110 — 32 — 142 — 2856.
Preone 176 — 749 — 60 — 809 — 162 — 41 — 203 — 952.
Prepotto 406 — 2215 — 9 — 2224 — 104 — 39 — 143 — 2358.
Raccolana 340 — 1461 — 14 — 1475 — 68 — 40 — 108 — 1569.
Ragogna 1136 — 5003 — 34 — 5037 — 446 — 705 — 1151 — 6154.
Ravascletto 385 — 1531 — 11 — 1542 — 252 — 19 — 271 — 1802.
Raveo 167 — 788 — 2 — 790 — 60 — 20 — 80 — 868.
Reana del Roiale 845 — 4816 — 33 — 4849 — 369 — 89 — 458 — 5274.
Remanzacco 602 — 3702 — 42 — 3744 — 179 — 24 — 203 — 3905.
Resia 822 — 2779 — 19 — 2798 — 624 — 295 — 919 — 3698.
Resiutta 222 — 884 — 22 — 906 — 103 — 28 — 131 — 1015.
Rigolato 593 — 2286 — 25 — 2311 — 143 — 15 — 158 — 2444.
Rive d'Arcano 562 — 3366 — 23 — 3389 — 327 — 184 — 511 — 3877.
Rivignano 743 — 4508 — 39 — 4547 — 412 — 94 — 506 — 5014.
Rivolto 604 — 4203 — 17 — 4220 — 104 — 142 — 246 — 4449.
Rodda 282 — 1641 — 22 — 1663 — 83 — 117 — 200 — 1841.
Ronchis 398 — 2377 — 34 — 2411 — 104 — 26 — 130 — 2507.
Roveredo in Piano 323 — 1519 — 35 — 1554 — 189 — 64 — 253 — 1772.
Sacile 1346 — 9557 — 249 — 9806 — 213 — 80 — 293 — 9850.
S. Daniele del Friuli 1415 — 7293 — 222 — 7515 — 437 — 282 — 719 — 8012.
S. Giorgio Nogaro 1026 — 5876 — 93 — 5969 — 354 — 99 — 453 — 6329.
S. Giorgio Richinvelda 863 — 5047 — 39 — 5086 — 275 — 359 — 634 — 5681.
S. Giovanni Manzano 492 — 3116 — 181 — 3297 — 66 — 8 — 74 — 3190.
S. Leonardo 488 — 2439 — 45 — 2484 — 100 — 132 — 232 — 2671
S. Martino al Tagliamento 344 — 1918 — 22 — 1940 — 105 — 209 — 314 — 2232.
S. Pietro al Natisone 656 — 3239 — 123 — 3362 — 136 — 174 — 310 — 3549.
S. Quirino 724 — 3309 — 3 — 3312 — 914 — 259 — 1173 — 4482.
S. Vito al Tagliamento 1910 — 11719 — 105 — 11824 — 415 — 379 — 794 — 12513.
S. Vito di Fagagna 393 — 2126 — 5 — 2131 — 107 — 50 — 157 — 2283.
S. Maria la Longa 339 — 2480 — 49 — 2529 — 69 — 6 — 75 — 2555.
S. Odorico 414 — 1871 — 0 — 1871 — 219 — 149 — 368 — 2239.
Sauris 139 — 812 — 19 — 831 — 24 — 3 — 27 — 839.
Savogna 300 — 1887 — 13 — 1900 — 76 — 208 — 284 — 2171.
Sedegliano 931 — 5448 — 54 — 5502 — 283 — 323 — 606 — 6054.
Segnacco 454 — 2246 — 21 — 2267 — 323 — 89 — 412 — 2658.
Sequals 757 — 3011 — 39 — 3050 — 508 — 700 — 1208 — 4219.
Sesto al Reghena 1580 — 6763 — 27 — 6790 — 197 — 224 — 421 — 7184.
Socchieve 536 — 2432 — 64 — 2496 — 206 — 63 — 269 — 2701.
Spilimbergo 1560 — 8428 — 66 — 8494 — 468 — 678 — 1146 — 9574.
Stregna 309 — 1763 — 0 — 1763 — 69 — 44 — 113 — 1876.
Suttrio 383 — 1699 — 23 — 1722 — 88 — 8 — 96 — 1795.
Talmassons 802 — 4503 — 32 — 4535 — 433 — 87 — 520 — 5023.
Tarcento 1244 — 6104 — 100 — 6204 — 550 — 201 — 751 — 6855.
Tarcetta 353 — 2060 — 32 — 2092 — 77 — 136 — 213 — 2273.
Tavagnacco 418 — 2439 — 33 — 2472 — 110 — 17 — 127 — 2566.
Teor 572 — 3298 — 25 — 3323 — 231 — 43 — 274 — 3572.
Tolmezzo 1357 — 6808 — 390 — 7198 — 375 — 76 — 451 — 7259.
Torreano 287 — 3445 — 38 — 3483 — 111 — 82 — 193 — 3638.
Tramonti di Sopra 378 — 2125 — 0 — 2125 — 109 — 59 — 168 — 2293.
Tramonti di Sotto 582 — 2785 — 0 — 2785 — 240 — 76 — 316 — 3101.
Trasaghis 869 — 4027 — 27 — 4054 — 505 — 159 — 664 — 4691.
Travesio 423 — 1845 — 23 — 1868 — 175 — 418 — 593 — 2438.
Treppo Carnico 372 — 1373 — 28 — 1401 — 229 — 54 — 283 — 1656.
Treppo Grande 462 — 3105 — 7 — 3112 — 171 — 262 — 433 — 3538.
Tricesimo 1042 — 5786 — 66 — 5852 — 348 — 137 — 485 — 6271.
Trivignano 375 — 2608 — 18 — 2626 — 85 — 14 — 99 — 2707.
UDINE 11857 — 51770 — 4269 — 56039 — 1349 — 94 — 1443 — 53213.
Vallenoncello 210 — 1767 — 25 — 1792 — 25 — 23 — 48 — 1815.
Varmo 698 — 4675 — 26 — 4701 — 290 — 127 — 417 — 5092.
Valvasone 449 — 2630 — 51 — 2681 — 202 — 307 — 509 — 3139.
Venzone 902 — 4028 — 129 — 4157 — 286 — 230 — 516 — 4544.
Verzegnis 408 — 1742 — 28 — 1770 — 263 — 82 — 345 — 2087.
Villa Santina 382 — 1628 — 86 — 1714 — 141 — 24 — 165 — 1793.
Vito d'Asio 708 — 3455 — 87 — 3542 — 297 — 223 — 520 — 3975.
Vivaro 376 — 1775 — 1 — 1776 — 332 — 104 — 436 — 2211.
Zoppola 962 — 6197 — 50 — 6247 — 272 — 433 — 705 — 6902.
Zuglio 338 — 1283 — 17 — 1300 — 209 — 22 — 231 — 1514.

RIASSUNTO

1. — Numero delle famiglie	133498
2. — Popolazione presente con dimora abituale	706854
3. — „ „ con dimora temporanea	13616
4. — Totale della popolazione PRESENTE (2 + 3)	720470
5. — Assenti temporaneamente nel Regno	46504
6. — „ „ all'estero	30914
7. — Totale degli assenti (5 + 6)	77418
8. — Popolazione RESIDENTE (2 + 7)	784272

L'emigrazione degli italiani

ROMA, 1. — L'emigrazione non transoceanica ha iniziato nel mese di marzo scorso il suo notevole incremento che solo ora va scemando, poichè anche il mercato francese (ora l'unico capace di assorbirla) si dimostra saturo. Nel mese di marzo sono state controllate 18.047 partenze, costituite sopratutto da elementi maschili.

Ma questo numero può essere aumentato di un terzo almeno, tenuto conto degli espatri avvenuti attraverso paesi secondari di frontiera o con passaporti rilasciati nello scorso anno. I 18 mila emigranti controllati si sono diretti per il 47 per cento in Francia, per il 48 per cento in Belgio e nell'Olanda, ma con effettiva destinazione in Francia, mentre il 3.2 per cento ha emigrato per gli Stati balcanici, il 3 per cento per il Lussemburgo, il 2 per cento per la Svizzera. Pochissimi i partiti per l'Austria, la Germania, la Granbretagna e Spagna.

Le maggiori quote sono fornite dal Veneto, da cui nel mese di marzo sono partite 12 mila persone, e dal Piemonte. Divisi, infine, per professionisti, tengono il primo posto i muratori e gli addetti alle arti edilizie, i braccianti, gli agricoltori e i lavoratori delle industrie estrattive.

Di fronte a una seria minaccia

Per opporre un ostacolo al dilagare di giornaletti illustrati che rovinano l'anima e il corpo (chi vuole intendere intenda) dei fanciulli, l'Opera Nazionale per la Buona Stampa ha con enormi sacrifici provvisto alla pubblicazione del «Corrierino» giornale illustrato a colori per fanciulli che è sotto ogni riguardo il migliore del genere d'Italia e che merita di essere appoggiato ad ogni costo.

L'abbonamento annuo costa L. 18, e quello semestrale L. 10 con diritto agli arretrati.

Perchè tutti gli abbonati possano avere l'intera collezione del «Corrierino», le tre collezioni semestrali che costavano L. 10 ciascuna vengono anche cedute con i seguenti ribassi: Collezione (Giugno Dicembre 1920) L. 8. — Collezione (Gennaio Giugno 192-) L. 7) — Collezione Giugno Dicembre 1921) L. 5 — Rivolgersi «Corrierino», Via della Scrofa, 70, Roma (11).

Don Ugo Marotti, direttore responsabile.
Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.